

Al Rally di Monza Valentino Rossi Fisichella e Massaro

Da venerdì a domenica si svolgerà il Rally di Monza, giunto alla 20a edizione. Tra i partecipanti Alessandro Fiorio (Delta integrale) e Marco Spinelli (Toyota Celica), vincitore delle ultime due edizioni. Tra gli oltre 100 iscritti, Giancarlo Fisichella (Sabaru Impreza) e Valentino Rossi (Renault Megane), il papà Graziano (Sierra Cosworth), Loris Capirossi (Delta) e Daniele Massaro (Opel Astra).

In mostra la moto che in 100m arriva ai 300kmh

Il pilota francese David Neilz dimostra cosa è capace di fare con la sua «rocket motorbike», in mostra ad Essen, Germania, nel corso del Motor Show '97 (28 novembre-7 dicembre): alimentata con un motore turbocompresso, la motocicletta di Neilz accelera in 100 metri sino a 300 chilometri orari (180 miglia), genera una potenza misurata in 15mila cavalli vapore e pesa 300 kg.



Heinz Ducklau/Ap

Lewis a Monaco per il World Athletic Gala '97

Carl Lewis sarà presente e premiato alla XII edizione dello IAAF World Athletics Gala, che inizia venerdì 21 novembre presso la Salle des Etoiles dello Sporting d'Eté di Montecarlo con un meeting in pista, prosegue sabato col concerto di Massimo Ranieri, si conclude domenica con la 1ª maratona di Monaco che attraverserà Francia e Italia prima di concludersi allo Stadio Louis III di Monaco.

Vela, Whitbread Scandinavi leader Merit senza vento

A 2000 miglia dal termine della 2ª tappa, Cape Town-Freemantle, la barca svedese Swedish Match e quella norvegese Kvaerner restano al comando della regata intorno al mondo, mentre Ef Language di Paul Cayard, vincitrice della 1ª tappa, è 4ª e Merit Cup, con a bordo Maisto (co-skipper) e Bassani (prodire) è scesa all'8º posto perché incappata in un buco di vento.

Ciclismo Alfredo Martini «supervisore» Fusi nuovo ct?

A partire dalla prossima stagione agonistica Alfredo Martini sarà supervisore di tutte le squadre nazionali di ciclismo. Lo ha annunciato ieri il presidente del Coni, Mario Pescante, al termine della riunione di Giunta. E si sta valutando anche l'ipotesi di trovare un sostituto dell'attuale ct della squadra azzurra: al suo posto potrebbe arrivare l'attuale commissario tecnico dei dilettanti Antonio Fusi. «Come fanno a saperlo al Coni?». Dopo 23 anni da commissario tecnico del ciclismo e sei vittorie mondiali, Alfredo Martini ha avuto la sorpresa di apprendere dalla telefonata di un giornalista che da domenica prossima potrebbe scendere dall'ammiraglia azzurra. «Non ho dato le dimissioni - ha detto il ct - Ma erano due-tre anni che dicevo che dovevo cedere il passo. Quello che dispiace è che dopo tanti anni si poteva aspettare che fossio a comunicarlo. Ci dovevamo vedere ieri sera col presidente per stabilire come comportarsi, ma in modo che qualsiasi cosa fosse detta da me...». Tra i nomi dei possibili successori, quelli di Antonio Fusi (attuale responsabile degli stradisti fino agli Under 23) e di Davide Cassani (ex azzurro, commentatore tv). «Fusi? Va bene anche lui - ha detto Martini - Cassani? È uno che viene dal settore professionistico, sarebbe andato bene». Il primo mondiale di Martini come ct-selezionatore è stato quello del 1975 a Vvoir, l'ultimo quello di San Sebastian del ottobre scorso.

Ripresa la corona mondiale welter Wbu, Alessandro Duran reclama «la grande occasione»

«Datemi l'America e la prendo a pugni»

FERRARA. Flash. La moglie Anna, in piedi - seduta - in piedi, a penare discretamente a bordo ring, «meglio che Alessandro non abbia seguito i miei consigli, forse». Flash. Il vicesindaco, l'assessore, le autorità raggrumate sotto i fari dei riflettori, lame di luce che ronzano intorno a quei due guerrieri stanchi. Flash. Mamma Augusta, il terzo vertice del clan che galleggia da anni nell'acquario della boxe italiana e no, come un monolito gommoso: indeformabile, inaffondabile.

E poi Nino Benvenuti a pigiare emozioni dentro al microfono, vicino allo spaesato Enrico Ferri, che sul ring ha parlato ovviamente di limiti di velocità: basta la parola. È anche una serie ravvicinata e scondinazione di fotogrammi, la vittoria di Alessandro Duran, che ha ripreso dalle mani pietrose di Peter Malinga la cintura di campione del mondo dei pesi welter, versione Wbu.

Una delle tante biscioline che affollano l'universo dei guantoni, rappresentata a Ferrara dal suo nome in persona, il presidente John Robinson, un gigantesco personaggio costretto all'immobilità per l'obesa costituzione, solenne come supervisore eppure fantasioso, con gli occhiali da Elton John messi e tolti cento volte, e lo sguardo a scrutare rapido quelle duemila anime che scandivano il nome del loro campione.

A prescindere, molto prima del gong finale: sulla fiducia, insomma. E invece Duran è tornato campione perdavvero, ballando con la grazia, l'equilibrio, la tecnica e la pazienza di un 32enne che si sente «un ragazzino» davanti allo sferragliante incedere di Peter Malinga, che dal Sudafrica è arrivato a menare fendenti come un ariete. Colpi che hanno scosso, ma non steso il pugile ferrarese, che il giorno dopo, quello dedicato a vendemmia - quelle 12 telluriche riprese (1.517.000 spettatori in tv, a proposito), si racconta così.

«Con questa vittoria ho dimostrato che posso ancora stare tran-

quillamente sul ring. E quindi che il giorno del ritiro arriverà per mia scelta, per adesso non è ancora il momento. E soprattutto non c'è ancora qualcuno talmente forte da costringermi a farlo». Anche perché il duello con Malinga è stato un crinale, uno snodo cruciale: di qua i dubbi e le paure ronzanti sulla vigilia, la parola fine inchiodata ai pensieri, e di là un ponte rassicurante su una carriera che papà Carlos ha iniettato di voglia e disciplina, e il fratello Massimiliano ha sorretto di peso, specie da quando è l'allenatore ufficiale di Alessandro.

«Avevamo studiato questo match nei minimi dettagli, la svolta è stata la quarta ripresa, quando Malinga che pareva un animale ferito non trovava più la strada per colpire Alessandro. L'altra volta non lo conoscevamo così bene, ma un errore così non si ripete. Per me, poi, questa vittoria ha un sapore particolare, perché avevo una grande responsabilità verso mio fratello».

Che alla fine ha cercato disperatamente, come sempre, gli occhi e la voce della madre, che al ring ha prestato il marito ed entrambi i figli. Qualcuno usa la parola dinastia, altri saga, che pare una favola, Alessandro comunque increspa la voce, quando racconta del compimento della madre, «ho rivisto combattere tuo padre, stasera». Un altro buffetto, più lontano dall'anima, ma che profuma di consacrazione, è arrivato al campione dall'arbitro Brian Gary, che l'ha definito a teacher, un maestro.

E proprio perché ingabbiato nelle confortevoli, ma limitate, braccia della maturità, Duran adesso non vuole più smettere, non ne ha nessuna intenzione, almeno finché non gli venga proposta quella che chiede, «una grande occasione», il segmento di carriera proiettato verso l'empireo, ossia il pianeta Usa. «Voglio un combattimento con un americano, me lo sono meritato».

Salvatore Maria Righi

Sul ring già a 15 anni Per restarci altri 17

Nato 32 anni fa a Ferrara, Alessandro Duran ha debuttato nel pugilato professionistico nell'83, a Chicago, anche se il primo incontro da novizio l'ha sostenuto a 15 anni. L'esperienza Usa, voluta da papà Carlos (deceduto in un incidente d'auto nel '91), gli è valsa la squalifica per 18 mesi dalla Federazione italiana, che fissa l'ingresso pro a 21 anni. Il vero debutto in Italia il 25 ottobre 1985, a Ferrara, battendo per ko Apollo Sewawa. Il suo bilancio è di 44 vittorie (16 per ko) e 7 sconfitte. Campione d'Italia welter nell'89, ha difeso 17 volte il titolo, record italiano. Primo assalto iridato (Wbo) a Belfast nel '94 (vinto con Loughran). Campione del mondo Wbu il 26 ottobre '96, battendo il sudafricano Murray, di cui ha respinto l'attacco in febbraio a Ferrara. Infine il doppio Malinga.

Da aprile si potrà puntare su partite di calcio, basket, volley e su singoli avvenimenti

Lo sport ha la sua roulette

ROMA. Ad aprile parte il Totoscommesse. Ieri, con singolare (voluta?) coincidenza, mentre il Senato approvava le norme per l'istituzione del nuovo gioco, la giunta del Coni stabiliva la data di avvio e definiva la suddivisione dei proventi di questo e degli altri presenti e futuri concorsi. Tutti gli emendamenti che tendevano a dilatare la destinazione delle somme in tante e diverse direzioni, sono stati respinti. Si stabilisce di dare finalmente il via al nuovo gioco, che era già previsto dalla finanziaria di due anni fa, ma che era rimasto al palo per le perplessità che, nel frattempo, si erano manifestate sia al Coni che nel governo in ordine alla gestione e ai meccanismi attuativi. Allora si era pure deciso che sarebbe seguito un regolamento che non ha però mai visto la luce. Com'è noto, secondo le direttive dell'Ue per assegnare la gestione occorre una gara comunitaria. I tempi sono però lunghi e le casse (dello Stato e del Coni) sono sitibon-

de. Nuovi afflussi di quattrini sono perciò i benvenuti. Si è, pertanto, stabilito, con il voto di ieri, che, nello stesso regolamento (che dovrà essere emanato) il ministro delle Finanze può stabilire, su richiesta del Coni, che, nelle more, appunto, dell'effettuazione della gara europea, l'accettazione delle scommesse sia effettuata da parte di concessionari, previsti da una legge del '96. Si tratta, in pratica, delle agenzie ippiche, che sono le strutture già pronte, perché attrezzate attraverso l'attività quotidiana di raccolta di scommesse per le corse dei cavalli.

Il totalizzatore nazionale viene, comunque, gestito dal ministero delle Finanze, che per la copertura delle spese di impianto ed esercizio dello stesso, attingerà dai proventi derivanti dalle scommesse. Ogni sei mesi, il governo fornirà al Parlamento una relazione sull'andamento del nuovo Toto. Come saranno divisi i proventi? Considerato che una fetta

abbastanza consistente dovrà essere destinata agli scommettitori, se veramente si vuole combattere il gioco clandestino e le tante «martingale» che circolano attorno agli avvenimenti sportivi, sarà sempre il ministro delle Finanze a stabilire, con proprio decreto, il prelievo da destinare al Coni, al netto, naturalmente dell'imposta unica (5%) e delle spese relative all'accettazione e alla raccolta (la parte che va alle agenzie) e alla gestione del totalizzatore nazionale.

Vien stabilito per legge che il Coni deve destinare una parte di questi proventi ad impianti sportivi, in particolare nel Mezzogiorno e nelle periferie delle grandi aree urbane e un'altra parte, pari al 5% ai settori giovanili e «allo sviluppo dei vivaisti per le attività agonistiche federali». E al Coni si fanno i conti. Ha deciso che il concorso si chiami «scommesse sportive» e che parta, appunto, ad aprile. E per la ripartizione dei proventi tra il calcio e le altre federazioni interessate (ba-

sket, pallavolo, ippica, rugby, automobilismo) che fino ad un minuto prima avevano litigato, l'accordo è stato raggiunto «in zona Cesarini», per quanto riguarda il Totosei, altro nuovo gioco che partirà nella stagione 1998-99. Il 12% lordo andrà al calcio, il 2% per spese di pubblicizzazione del concorso. Al calcio andranno ancora il 5,5% del Totocalcio e il 6% del Totogol, oltre la ripartizione normale. Per tutti i concorsi (nel futuro anche il Teletoto) fino ad un incasso di 3850 miliardi il Coni distribuirà alle federazioni che producono gioco il 35%, tenendo il 65% per le sue necessità, per le altre federazioni e gli enti di promozione; se si superano i 3850 miliardi, la percentuale si inverte. Il Coni ha già individuato le discipline sportive da inserire nel Totoscommesse, quelle riconosciute dal Comitato olimpico e non altre.

Nedo Canetti



TRACCE

QUANDO ERAVAMO Re

“La gente in America trova difficile prendere un pugile sul serio. Non sa che io mi servo della boxe soltanto per raggiungere determinati scopi. Non faccio il pugile per la gloria del combattimento, ma per cambiare un mucchio di cose.”

Muhammad Ali, Kinshasa 1974

Per la prima volta in edicola un film introvabile e imperdibile.

VINCITORE DI 1 OSCAR



novità l'U